

{oziogallery 378}

...

Si sono ritrovati stamattina 19 dicembre a piazza Montecitorio i rappresentanti delle categorie del pubblico impiego della Cisl, insieme ai colleghi di Cgil, Uil e Ugl, per reclamare l'equità promessa da Mario Monti nel suo primo discorso da capo del Governo ma introvabile in una manovra che, così com'è, contiene solo prospettive di rigore tanto più insostenibile perché a senso unico: a carico cioè solo di lavoratori dipendenti e pensionati, senza provvedimenti veramente efficaci per realizzare quell'elementare principio di giustizia sociale per cui chi ha di più è chiamato a dare di più. È questa "rottura dell'equilibrio naturale" su cui poggia la coesione sociale, come lo ha definito Raffaele Bonanni, ad aver suscitato la protesta unitaria dei sindacati, pur consapevoli dello sforzo che il nostro paese deve fare per recuperare credibilità di fronte ai paesi partner e agli investitori. Questo e il mancato confronto con le parti sociali che ne è la causa, poiché la concertazione avrebbe portato maggiore trasparenza all'intero processo di elaborazione del decreto "salva Italia" e riequilibrato il carico dei sacrifici, impedendo che prevalessero gli interessi di parte o di lobby.

Le richieste riguardo al futuro dei settori pubblici – dalle pubbliche amministrazioni alla scuola e alla ricerca, dagli operatori della sanità a quelli della sicurezza – sono state espresse ancora una volta con chiarezza a cominciare dall'esigenza di mettere finalmente mano ad un'articolazione più razionale dell'apparato amministrativo, depurandolo degli interessi più o meno occulti che provocano gran parte delle sue attuali storture, e dando adeguate garanzie di salvaguardia della dignità dei dipendenti e del livello dei servizi: inevitabile il riferimento alla vicenda dell'Inpdap e del paventato assorbimento in un "Super-Inps" che cancellerebbe 700 posti di lavoro, insieme al patrimonio di competenze ed esperienza di altrettanti lavoratori.

E ancora, lo specifico dei settori pubblici scesi oggi in piazza si inserisce nel quadro delle grandi questioni sul tappeto che toccano tutti i lavoratori pubblici e privati di ieri, di oggi e di domani: la riforma del mercato del lavoro, quella del sistema previdenziale, quella del fisco. Temi ugualmente affrontati nell'intervento di Bonanni come in quelli degli altri segretari generali Camusso, Angeletti e Centrella; sicuramente scottante il primo, da rivendicare con tanto maggiore determinazione le seconde nel momento in cui c'è chi vorrebbe collocarle fuori dall'ambito di competenza dei sindacati.

“Se vuol fare qualcosa per i precari – ha detto il segretario della Cisl rivolto al ministro del Welfare Fornero - metta a disposizione incentivi per fare in modo che la flessibilità non si trasformi in precariato. A noi interessa che la precarietà finisca, ma per farla finire servono un' economia più solida e far sì che chi fa un lavoro flessibile sia pagato di più, non di meno. Senza più salario non si possono avere più contributi per la pensione”.

E la strada da percorrere non è quella di fomentare l'invidia sociale tra generazioni all'insegna del “mal comune mezzo gaudio” – colpire duramente pensionati e pensionandi per dare al giovane precario l'illusione di essere meno escluso – ma quella di investimenti ben calibrati nel welfare e nella formazione. Ricercando le necessarie risorse da un lato nella riqualificazione della spesa pubblica, dall'altro nell'eliminazione delle “zone franche” di un sistema di tassazione che dai lavoratori dipendenti invece prende sempre, e sempre di più: patrimoni accumulati, trattamenti di favore ingiustificati, sacche di evasione fiscale e contributiva.

I sindacati non intendono mollare la presa. La mobilitazione che da una settimana a questa parte sta coinvolgendo a turno tutti i territori e tutte le categorie è destinata a proseguire anche alla vigilia di Natale, per continuare a tenere alta la vigilanza sull'operato del governo e del Parlamento e a pretendere più equità, più dialogo con i sindacati e più rispetto del lavoro in questa manovra e nelle riforme a venire.